

# L'italiano da farsi La politica si interessa alla lingua

Il progetto di istituire un Consiglio superiore che si occupi del nostro idioma potrà funzionare solo se favorirà il processo d'integrazione e saprà interagire con scuola e televisione

## Saper parlare

**TOBIA ZEVI**

DOTTORANDO IN LINGUISTICA  
ROMA



**G**irando per gli stradoni di Buenos Aires, in dicembre, sono rimasto positivamente colpito dalla campagna pubblicitaria della Società Dante Aligheri, che invitava gli argentini ad apprendere l'italiano. Un'iniziativa destinata ad un certo successo, visto che un'indagine recente ha confermato la nostra lingua al quinto posto tra quelle più studiate (dopo inglese, spagnolo, francese e tedesco) e in crescita.

**Pochi giorni fa**, poi, alla Camera è stata presentata una bozza di legge per l'istituzione di un Consiglio superiore della lingua italiana (CSLI). Non si tratta della prima iniziativa di questo genere e la proposta è stata appoggiata da tutti i gruppi parlamentari ad eccezione della Lega. Di questo organismo, un po' pletorico, farebbero parte i Ministri dei Beni Culturali, dell'Istruzione, degli Esteri, dello Sviluppo economico, della Pubblica amministrazione, un esponente della Conferenza Stato-Regioni ed un coordinatore tecnico-scientifico. Ad individuare invece misure concrete da adottare sarebbero un gruppo di docenti universitari uniti ai rappresentanti delle istituzioni che si interessano alla lingua italiana: la Dante Aligheri, la Crusca, gli Istituti italiani di Cultura, rappresentanti del mondo della scuola.

**Questa volta l'idea** ha sollevato meno proteste che in passato, quando, soprattutto a sinistra, la sola ipotesi aveva scatenato il timore di un dirigismo linguistico di ventenniana memoria. Luca Serianni, uno dei maggiori studiosi di lingua e grammatica italiana, si è immediatamente espresso a favore del Consiglio, purché questo si ponga obiet-

tivi circoscritti e misurabili, volti a sviluppare una maggiore conoscenza dell'italiano nella scuola (anche tra i docenti), all'estero e nella popolazione immigrata in aumento.

Rispetto ad un'analogia proposta del 2005 è stata giustamente accantonata l'idea di una Grammatica ufficiale, mentre è rimasta l'ambizione alla semplificazione del linguaggio burocratico: un intento apprezzato dai cittadini e poco praticato dai parlamentari che continuano scrivere testi di legge del tutto incomprensibili.

**La Costituzione non tutela**, a differenza di altri paesi europei, l'italiano. Dopo l'Unità una percentuale bassissima di cittadini (17%) era in grado di esprimersi in lingua, ed anche per questo Massimo D'Azeglio affermò: «Fatta l'Italia, dobbiamo fare gli italiani». Gli esperti, infatti, sostengono che la lingua sia un fattore decisivo non solo nei processi formativi in generale, ma soprattutto nell'elaborazione dell'identità. In un'epoca come la nostra, in cui i fenomeni migratori assumono proporzioni incredibili (12% di stranieri tra i nati vivi dell'ultimo anno secondo l'Istat), questo tema non può essere trascurato: lasciamo stare, per un momento, i riti celtici, i dialetti nelle scuole e le classi separate, e ragioniamo seriamente su come favorire processi d'integrazione a partire anche dall'idioma nazionale.

È evidente che il Cslì dovrà servire da coordinamento ed essere dotato di risorse adeguate. Il suo successo dipenderà dalla capacità di interagire con le principali agenzie culturali della società, innanzitutto la scuola e la televisione. Per adesso, un segnale importante è arrivato: la politica si interessa alla lingua italiana e lo fa senza accenti propagandistici. Il che non è poco. I prossimi mesi ci diranno se lo saprà fare anche in concreto. ♦



sca che la Fondazione ha restaurato per ospitare mostre, incontri e convegni. Ora è in corso una bellissima esposizione, curata da Bruno Corà, che pone a confronto i lavori di due pilastri dell'arte del secondo Novecento: *Burri e Fontana* (fino al 14 marzo; catalogo Silvana) e dal 12 dicembre presenterà anche una selezione di lavori di giovani artisti, studenti delle Accademie di Belle Arti di Catania e Palermo, curata da Daniela Bigi e Ambra Stazione.

### LA «CITTADELLA»

Sempre a Catania è attiva la Fondazione Brodbeck, costituita nel 2007 dall'imprenditore e collezionista Paolo Brodbeck, con la finalità di produrre e presentare opere di artisti contemporanei. La Fondazione sorge in un ex complesso industriale, una cittadella di 15 capannoni su un'area di 6 mila metri quadri. Al momento sono stati ristrutturati, senza ricorrere a finanziamenti pubblici, 600 metri quadri destinati a mostre temporanee, residenze d'artista, foresteria e un laboratorio.

Infine, a rendere il clima culturale ancora più effervescente intervengono le gallerie private, come la Galleria Gianluca Collica di Catania, dove è in corso una mostra fotografica di Federico Baronello dedicata a Portopalo o la Galleria Francesco Pantaleone di Palermo, che ospita l'installazione di Gian Domenico Sozzi dal titolo *Red carpet*, sorta di monito o moderna vanitas in cui il tappeto rosso conduce a un balcone senza balaustra affacciato su case fatiscanti e sul vuoto sottostante. ♦

## Le mostre

### Da Burri e Fontana a Fabre, Abramovic...

**Sicilia, regione d'arte. Ricapitoliamo qui le mostre in corso nella regione di cui parliamo in questa pagina. Al museo Riso di Palermo è in corso «Essential Experiences» (fino al 28 febbraio; catalogo Electa), che riflette le esperienze essenziali dell'umanità: il tempo e la morte, attraverso i lavori di 24 artisti di fama internazionale da Marina Abramovic a Jan Fabre, da William Kentridge a Michelangelo Pistoletto. Sempre a Palermo la Galleria Francesco Pantaleone ospita «Red carpet», installazione di Gian Domenico Sozzi.**

**La Fondazione Puglisi Cosentino propone a Palazzo Valle, Catania, «Burri e Fontana» a confronto fino al 14 marzo (catalogo Silvana). Sempre a Catania la Galleria Gianluca Collica ospita «Portopalo» una mostra fotografica di Federico Baronello.**